CONSORZIO CAMERALE
PER IL CREDITO E LA FINANZA
D.M.3/7/1986 - D.M. 22/4/1997 - D.M. 3/2/2005

# *Le Cooperative sociali in Italia e Calabria*

*Novembre 2010*

# Indice

**Indice** **2**

**Introduzione** **3**

**Capitolo 1 – Macro Struttura organizzativa** **5**

1.1 - Distribuzione territoriale e tipologia 5

1.2 - Anzianità 6

1.3 - Dimensioni organizzative 8

1.3.1 Dimensioni in termini di soci 8

1.3.2 Dimensioni in termini di lavoratori 8

1.4.3 Dimensioni economiche 10

**Capitolo 2 – Risorse economiche** **13**

2.1 Ricavi 13

2.2 Debiti complessivi 14

2.3 Risultato di esercizio 16

2.4 Capitale sociale 18

# Introduzione

In base alla Legge 8 novembre 1991, n. 381, le cooperative sociali o di solidarietà sociale hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:

a. la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi. I servizi debbono essere finalizzati alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini, come interesse generale della comunità. Tale funzione, in concreto, viene svolta da quei servizi sociali ed assistenziali, scolastici di base e di formazione professionale, sanitari di base e ad elevata integrazione socio-sanitaria, tutti di rilevanza costituzionale;
b. lo svolgimento di attività diverse – agricole, industriali, commerciali o di servizi – finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, nella duplice prospettiva di realizzarne l'integrazione sociale con modalità produttive e non meramente assistenziali.

La denominazione sociale comunque formata, deve contenere l'indicazione di "cooperativa sociale", non avendo valore nessuna altra dicitura, anche se di contenuto analogo. L'atto costitutivo e lo statuto debbono, altresì, indicare espressamente in quale dei due settori, tra quelli indicato ai punti a) e b), la cooperativa intenda operare.

Il presente studio analizza l'universo delle cooperative sociali nel suo complesso, senza entrare nello specifico delle due diverse operatività, ma cercando di dare una sintetica visione d'insieme del fenomeno a livello nazionale, regionale (Calabria) e provinciale (Reggio di Calabria). Si tratta sempre di dati aggregati sui tre diversi ambiti, dati che sono stati raccolti, analizzati ed elaborati utilizzando i bilanci depositati dalle stesse società cooperative.

L'indagine è stata condotta grazie al database AIDA di Bureau van Dijk che contiene i dati anagrafici, economico – finanziari e di bilancio delle società operanti in Italia. Grazie al suo software di ricerca ed analisi è stato possibile, quindi, elaborare i dati numerici e valutare sotto diversi aspetti le società oggetto del presente studio.

Una premessa di metodo che presuppone la filosofia dell'analisi effettuata nelle pagine che seguono.

La questione della valutazione del risultato economico, o comunque della gestione di una cooperativa sociale intesa in senso "aziendale" non è di poco conto, non tanto e non solo per le limitazioni alla remunerazione del capitale sociale, quanto per il fatto che agli obiettivi economici si affiancano quelli ideali e socio-assistenziali. Inoltre, nelle cooperative, ed in quelle sociali in particolare,la significatività del risultato d'esercizio è

fortemente condizionata dalla presenza di transazioni socio-cooperativa che non percorrono il mercato e non sono da esso valorizzate. I dati che vengono presentati nel seguito sono quindi da intendersi come una fotografia della realtà, che serva come spunto di partenza per nuove e più approfondite analisi e dibattiti sul mondo cooperativo.

E' utile sottolineare come risulti assai più complessa la valutazione della redditività nella cooperativa sociale; il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi istituzionali, infatti, poco si presta ad essere misurato con indicatori reddituali. D'altra parte, il contemporaneo perseguimento dell'equilibrio economico e dell'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini rende delicatissimo il lavoro del gruppo dirigente, il cui compito diviene quello non agevole di promuovere un'unitarietà imprenditoriale e sociale della gestione. Non pare infatti ammissibile che nelle cooperative sociali l'equilibrio economico venga ad essere permanentemente sacrificato in nome del perseguimento di "superiori motivazioni" di ordine sociale, pena la perdita delle condizioni necessarie alla continuità aziendale.

Nell'ambito della cooperazione sociale, l'equilibrio economico, la remunerazione dei fattori apportati e la responsabilità sociale risultano strettamente correlati se non inseparabili. La netta distinzione tra obiettivi economici ed obiettivi sociali negherebbe il valore sociale del mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario e dell'equa remunerazione dei fattori apportati. Sono dunque da ritenere insoddisfacenti gestioni economicamente equilibrate e socialmente inadeguate o, al contrario, socialmente soddisfacenti, ma economicamente in disequilibrio.

Alla luce di tutte queste motivazioni ed "avvertenze", si è voluto redigere un sintetico rapporto che può sicuramente porsi come primo passo per un eventuale approfondimento più sistematico, strutturato e approfondito del mondo delle cooperative sociali, sia esso a livello nazionale che regionale che locale.

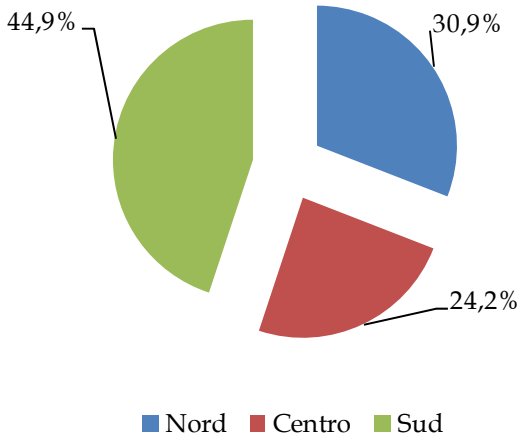
# Capitolo 1 – Macro Struttura organizzativa

## 1.1 - Distribuzione territoriale e tipologia

Le cooperative sociali che hanno depositato il bilancio in Italia al 31 dicembre 2009 sono 9.338, di cui 449 in Calabria e 201 in provincia di Reggio Calabria.

In relazione alla distribuzione sul territorio nazionale, quasi la metà delle cooperative è localizzata nell'Italia meridionale (4.194 cooperative, pari al 44,9 per cento del totale), mentre nel Settentrione e nel Centro opera, rispettivamente, il 30,9 per cento (pari a 2.886 cooperative) e il 24,2 per cento delle unità (pari a 2.258 unità).

***Grafico – Ripartizione geografica nazionale delle cooperative sociali nel 2009***




Considerando la distribuzione regionale il maggior numero di cooperative sociali ha sede nel Lazio (1.047 unità, pari al 14,9% del totale nazionale); seguono la Campania (1.229, 13,2%), la Lombardia (1.047, 11,2%), la Sicilia (1.039, 11,1%), la Puglia (803, 8,6%), il Veneto (475, 5,1%), la Sardegna (464, 5,0%)) e la Calabria (449, 4,8%).

*Tabella – Ripartizione regionale delle cooperative sociali nel 2009*

| | Num. | % |
|---|---|---|
| Lazio | 1.388 | 14,9% |
| Campania | 1.229 | 13,2% |
| Lombardia | 1.047 | 11,2% |
| Sicilia | 1.039 | 11,1% |
| Puglia | 803 | 8,6% |
| Veneto | 475 | 5,1% |
| Sardegna | 464 | 5,0% |
| **Calabria** | **449** | **4,8%** |
| Emilia-Romagna | 436 | 4,7% |
| Toscana | 419 | 4,5% |
| Piemonte | 403 | 4,3% |
| Liguria | 311 | 3,3% |
| Abruzzo | 183 | 2,0% |
| Marche | 160 | 1,7% |
| Trentino-Alto Adige | 159 | 1,7% |
| Basilicata | 134 | 1,4% |
| Umbria | 108 | 1,2% |
| Molise | 76 | 0,8% |
| Friuli-Venezia Giulia | 49 | 0,5% |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 6 | 0,1% |

Per quel che riguarda le cooperative calabresi, si evidenzia la seguente ripartizione provinciale:

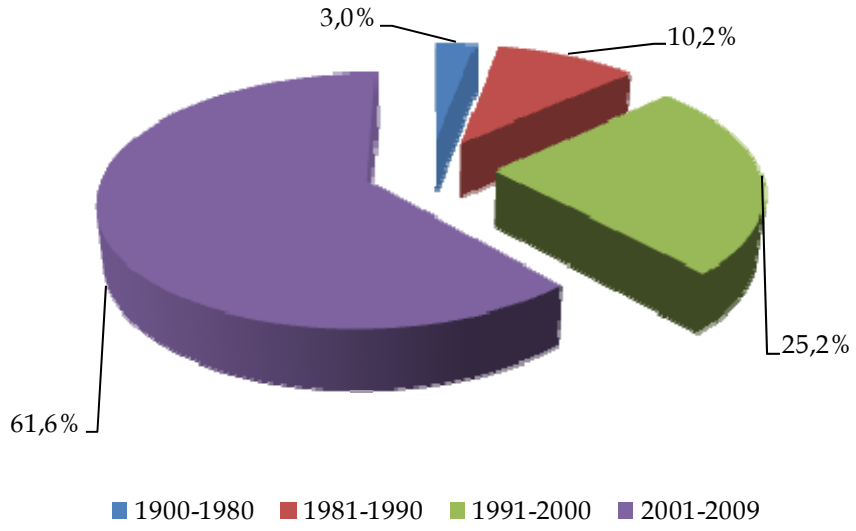
*Tabella – Cooperative sociali in Calabria nel 2009*

| | Num. | % |
|---|---|---|
| Reggio di Calabria | 201 | 44,8% |
| Cosenza | 150 | 33,4% |
| Catanzaro | 57 | 12,7% |
| Vibo Valentia | 26 | 5,8% |
| Crotone | 15 | 3,3% |

## 1.2 - Anzianità

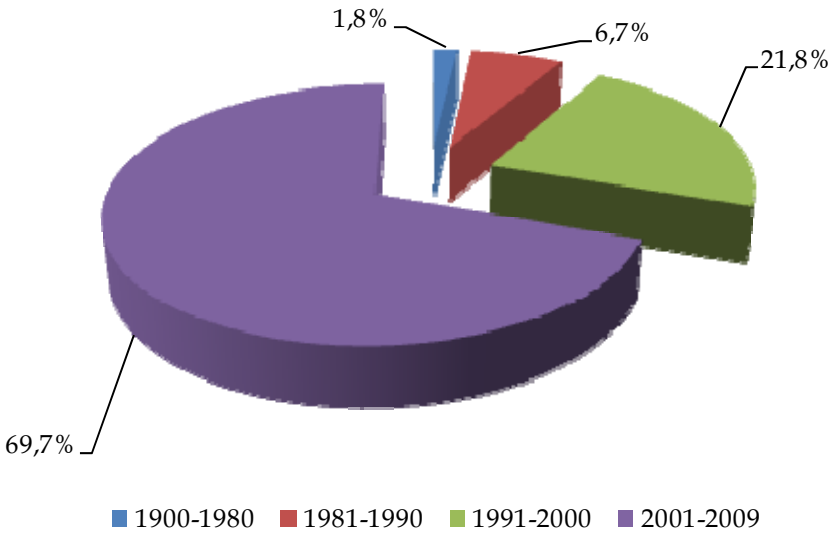
Nel complesso, le cooperative sociali attive nel 2009 in Italia sono di recente costituzione: l'86,8% si è costituita nel periodo 1991-2009, il 10,2% nel corso del decennio 1981-1990 ed solo il 3,0% prima del 1980.

*Grafico – Ripartizione percentuale delle società cooperative per anno di fondazione in Italia*




Addirittura più "giovani" risultano essere le società cooperative calabresi, che risultano in numero maggiore fondate negli anni più recenti: il 91,5%, infatti, è nato nel corso degli ultimi 20 anni.

*Grafico – Ripartizione percentuale delle società cooperative per anno di fondazione in Calabria*



## 1.3 - Dimensioni organizzative

Ulteriori elementi di approfondimento emergono dalla considerazione delle dimensioni organizzative delle società prese in esame. Queste possono essere trattate in base a tre principali e sintetici profili: dimensioni in termini di soci, dimensioni in termini di lavoratori e di dimensioni puramente economiche.

### 1.3.1 Dimensioni in termini di soci

A livello nazionale i soci delle cooperative sociali sono 332.770, distinti in 324.139 persone fisiche e 8.632 persone giuridiche[1].

Le cooperative sociali che associano solo persone fisiche sono l'81,2% del totale, quelle che associano solo persone giuridiche costituiscono il 3,9%, mentre quelle con base sociale mista sono il 14,9%.

Secondo dati ISTAT espressamente calcolati e ponderati, al 30 giugno 2010 le società calabresi associavano poco meno di 20mila iscritti[2], con a seguente ripartizione provinciale.

***Tabella – Ripartizione provinciale in termini di soci (30 giugno 2010)***

| | **Num.** | % |
|---|---|---|
| Reggio di Calabria | 7.835 | 39,5% |
| Cosenza | 6.724 | 33,9% |
| Vibo Valentia | 3.134 | 15,8% |
| Catanzaro | 1.428 | 7,2% |
| Crotone | 714 | 3,6% |

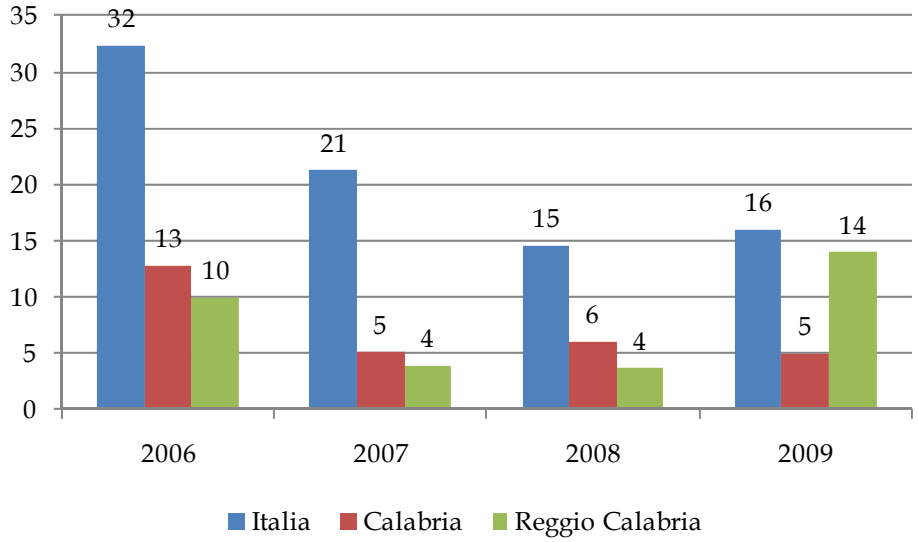
### 1.3.2 Dimensioni in termini di lavoratori

Il 97,3% delle società cooperative impiega stabilmente personale retribuito (dipendenti, collaboratori e lavoratori interinali). I lavoratori occupati sul 2009 sono stati in tutto 62.036, con una media di 7 lavoratori per cooperativa. In Calabria invece i lavoratori coinvolti nel settore sono stati, nel 2009, 896.

Nel grafico seguente si riporta la media 2006-2009 dei lavoratori coinvolti, a livello nazionale regionale e provinciale. L'andamento risulta coerente, in tutto il quadriennio, sui diversi livelli di analisi, mostrando quindi un settore coese e uniforme

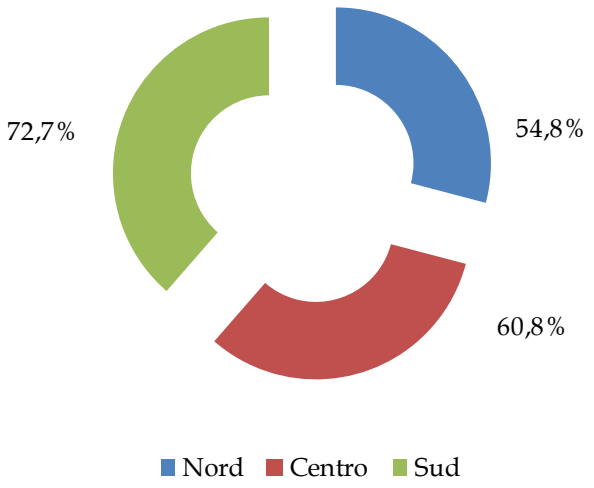
[1] Dati stimati.
[2] Anticipazione dati ISTAT, Novembre 2010.

*Grafico – Numero medio di dipendenti per società cooperativa nel quadriennio 2006-2009*




Considerando invece a livello aggregato nazionale le dimensioni delle cooperative in termini di lavoratori, e considerando la classe numericamente più rappresentativa (meni di 20 lavoratori) si evince come queste siano relativamente maggiori nelle regioni del Nord e del Centro e più ridotte nel Mezzogiorno: le cooperative con meno di 20 lavoratori sono il 54,8% nel Nord, il 60,8% al Centro, mentre salgono a circa il 72,% nel Mezzogiorno caratterizzato quindi da cooperative di più piccole dimensioni.

***Grafico – Percentuale delle cooperative con dipendenti in numero minore di venti in Italia nel 2009***



### 1.4.3 Dimensioni economiche

Dal punto di vista economico le cooperative sociali fanno registrare nel 2009 un valore della produzione a livello nazionale pari a oltre tre miliardi di euro, con un importo medio per cooperativa di circa 730.000 euro.

*Tabella – Valore medio della produzione (migliaia di euro)*

| | Italia | Calabria | Reggio Calabria |
|---|---|---|---|
| 2006 | 865,5 | 316,7 | 291,6 |
| 2007 | 549,5 | 151,1 | 139,6 |
| 2008 | 608,0 | 152,2 | 130,6 |
| 2009 | 730,0 | 125,3 | 138,7 |

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, le cooperative più grandi prevalgono nell'Italia settentrionale (dove circa il 68% di unità presenta ricavi superiori a 250 mila euro) e quelle più piccole nel Mezzogiorno (con il 62,4% di cooperative con entrate inferiori a 250 mila euro). Per le cooperative del Centro la distribuzione per classi di valori della produzione è sostanzialmente analoga a quella nazionale.

A livello regionale calabro le cooperative sociali sono caratterizzate da un valore complessivo della produzione che supera di poco i 25 milioni di euro con un valore medio di 125.000 euro. A livello provinciale gli stessi dati sono pari a 11,7 milioni di euro (il 46,5% del complessivo regionale) e 131.000 euro.

*Tabella – Ripartizione provinciale del valore della produzione (migliaia di euro) nel 2009*

| | Amm. | % |
|---|---|---|
| Reggio di Calabria | 11.655 | 46,5% |
| Cosenza | 8.723 | 34,8% |
| Catanzaro | 2.773 | 11,1% |
| Vibo Valentia | 1.334 | 5,3% |
| Crotone | 571 | 2,3% |

Considerando l'opposto del valore economico creato, e cioè i costi sostenuti, si trova che nel 2009, il costo della produzione complessivamente sostenuto dalle cooperative sociali è stato di 3,1 miliardi di euro, di poco superiori (-1,8%) al totale del valore della produzione (attestatosi come riportato sopra a 3,25 miliardi di euro).

È stato possibile estrapolare una ripartizione di tale voce, a livello aggregato sul campione nazionale, a valere sui dati 2009. Nello specifico, i costi sostenuti sono in prevalenza derivanti da spese per il personale (62,3 per cento) e, in via secondaria, da

spese per servizi (28,6 per cento), per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci (7,2 per cento), da altri costi (7,7 per cento).

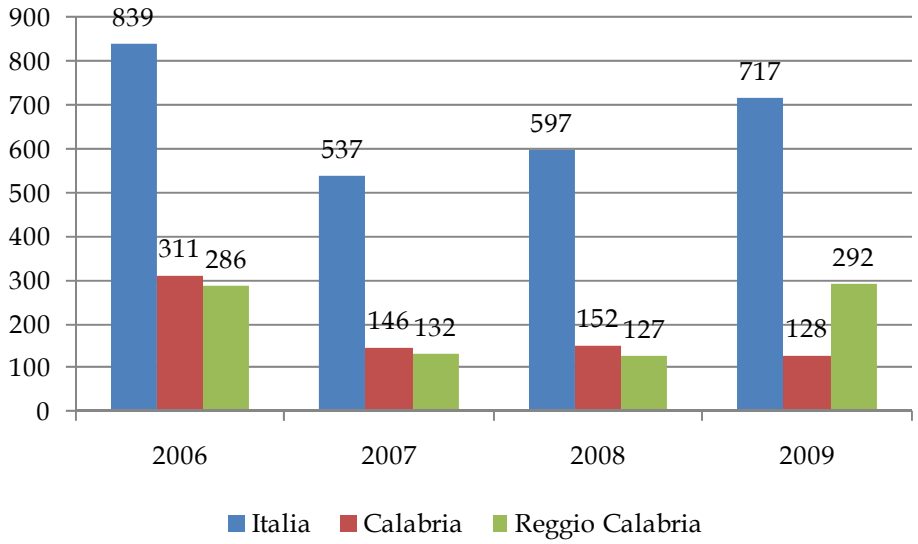
***Tabella – Ripartizione regionale dei costi (migliaia di euro) nel 2009***

| | **Amm.** | **Amm. medio** |
|---|---|---|
| Lombardia | 654.711 | 917 |
| Lazio | 386.477 | 595 |
| Emilia-Romagna | 376.499 | 1.454 |
| Veneto | 305.497 | 1.136 |
| Liguria | 247.914 | 1.312 |
| Piemonte | 229.014 | 1.279 |
| Toscana | 217.972 | 813 |
| Trentino-Alto Adige | 138.447 | 1.135 |
| Umbria | 113.106 | 1.450 |
| Campania | 111.846 | 244 |
| Sicilia | 95.625 | 261 |
| Sardegna | 71.575 | 381 |
| Friuli-Venezia Giulia | 55.166 | 1.623 |
| Puglia | 52.162 | 247 |
| Marche | 42.350 | 451 |
| **Calabria** | **25.562** | **128** |
| Abruzzo | 24.862 | 323 |
| Basilicata | 16.931 | 446 |
| Molise | 12.787 | 297 |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 8.944 | 2.003 |

Il costo medio della produzione per cooperativa nel 2009 è di 717 mila euro a livello nazionale, mentre in termini regionali si attesta a quota 128 mila e in termini provinciali a 292 mila.

Considerando poi il quadriennio 2006-2009 si può notare un andamento sostanzialmente coerente tra la dinamica nazionale e quella regionale e locale.

*Grafico – Media dei costi nel quadriennio 2006-2009*



# Capitolo 2 – Risorse economiche

## 2.1 Ricavi

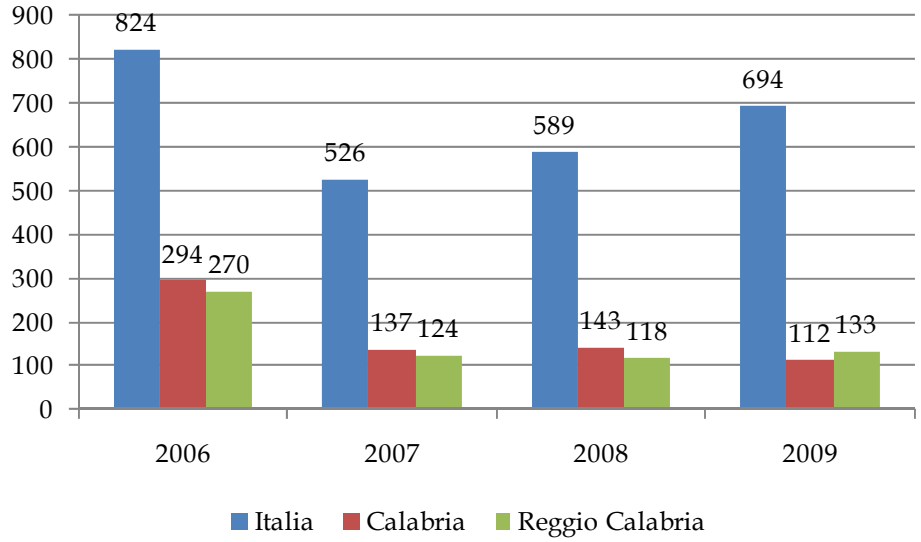
In termini complessivi, le società cooperative hanno fatto segnare nel 2009 un valore totale, considerando il territorio nazionale, di oltre 3 miliardi di euro, per un ammontare medio di quasi 700 mila euro. La Calabria si attesta al diciassettesimo posto del ranking regionale, perfettamente nell'intorno della media del Meridione.

***Tabella – Ripartizione regionale dei ricavi (migliaia di euro) nel 2009***

| | **Amm.** | **Amm. medio** |
|---|---|---|
| Lombardia | 616.885 | 865 |
| Lazio | 376.264 | 589 |
| Emilia-Romagna | 354.747 | 1.370 |
| Veneto | 298.457 | 2.591 |
| Liguria | 250.036 | 1.323 |
| Piemonte | 224.611 | 1.255 |
| Toscana | 213.466 | 797 |
| Trentino-Alto Adige | 126.026 | 1.042 |
| Campania | 111.832 | 246 |
| Umbria | 107.277 | 1.393 |
| Sicilia | 91.868 | 253 |
| Sardegna | 67.494 | 359 |
| Friuli-Venezia Giulia | 53.431 | 1.572 |
| Puglia | 47.330 | 226 |
| Marche | 41.299 | 439 |
| Abruzzo | 24.940 | 328 |
| **Calabria** | **22.185** | **111** |
| Basilicata | 16.993 | 447 |
| Molise | 12.626 | 294 |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 8.836 | 488 |

Considerando inoltre l'andamento medio nel quadriennio, si può notare come a fronte di un trend nazionale crescente dopo il picco del 2006, fa da contraltare un aumento molto meno incisivo della realtà calabra e reggina.

*Grafico – Media dei ricavi nel quadriennio 2006-2009*




## 2.2 Debiti complessivi

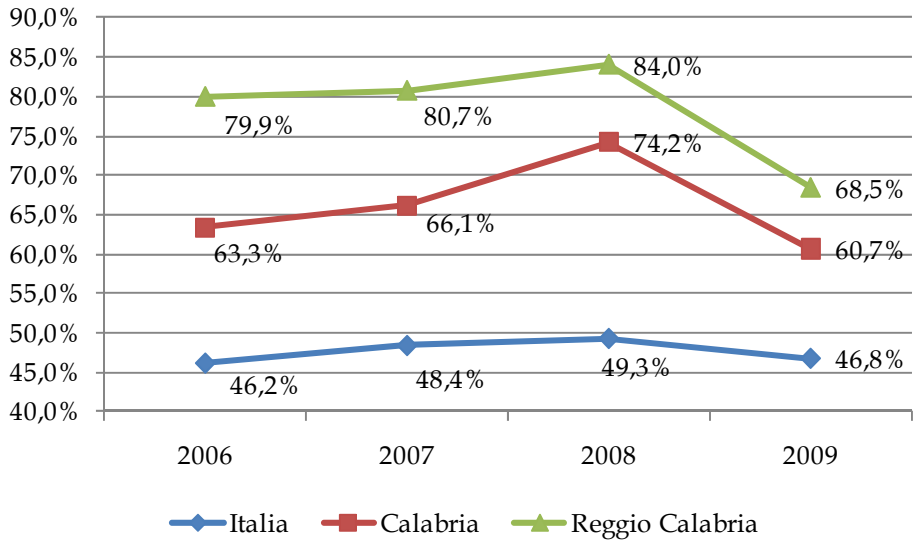
Nel complesso, le cooperative considerate hanno presentato a fine 2009 1.519 milioni di euro per debiti, siano essi a breve e a medio lungo termine, con una media di 342 mila euro a impresa. Coerente con l'andamento dei ricavi, il ranking è sostanzialmente simile su tutto il territorio nazionale.

*Tabella – Ripartizione regionale dei debiti complessivi (migliaia di euro) nel 2009*

| | Amm. | Amm. medio |
|---|---|---|
| Lombardia | 301.984 | 423 |
| Lazio | 213.647 | 329 |
| Emilia-Romagna | 167.302 | 646 |
| Veneto | 150.209 | 558 |
| Liguria | 119.872 | 634 |
| Piemonte | 107.205 | 599 |
| Toscana | 98.974 | 369 |
| Umbria | 75.808 | 972 |
| Campania | 72.958 | 159 |
| Sicilia | 52.127 | 142 |
| Trentino-Alto Adige | 40.540 | 332 |
| Sardegna | 25.406 | 135 |
| Puglia | 21.979 | 104 |
| Friuli-Venezia Giulia | 15.714 | 462 |
| Marche | 15.705 | 167 |
| **Calabria** | **15.204** | **76** |
| Abruzzo | 10.902 | 142 |
| Basilicata | 5.434 | 143 |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 4.479 | 2.146 |
| Molise | 3.995 | 93 |

Risulta assai interessante considerare l'esposizione debitoria delle cooperative, misurata rapportando l'ammontare dei debiti sul totale del valore della produzione. Tale indice ha un trend sostanzialmente uniforme con riferimento alle tre realtà considerate, seppur con una media del 47,7% a livello nazionale, che cresce al 66,1% a livello regionale fino a raggiungere il 78,3% a livello provinciale.

*Grafico – Esposizione debitoria nel quadriennio 2006-2009*

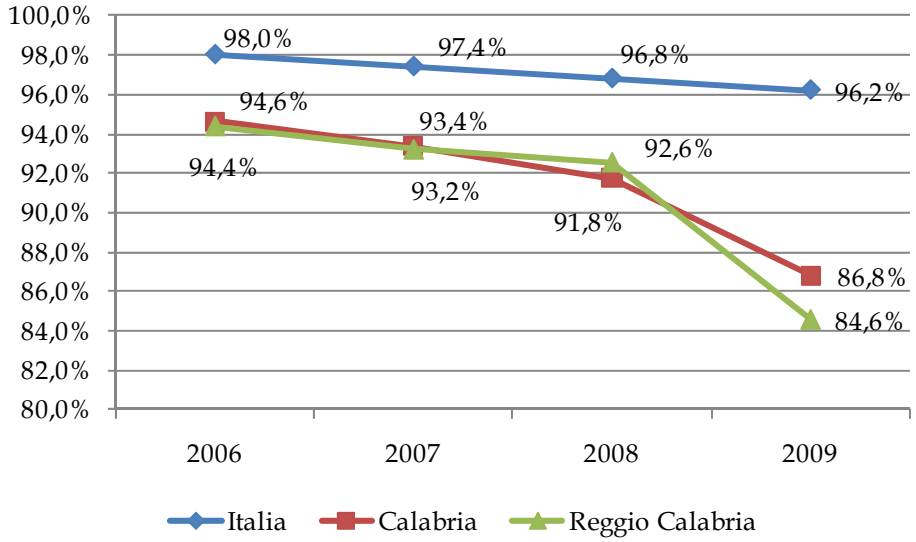



## 2.3 Risultato di esercizio

Nel 2009 le cooperative sociali hanno registrato un'eccedenza dei costi sul totale dei ricavi pari a 121 milioni di euro a livello nazionale, 3,4 milioni di euro a livello regionale e 1,9 milioni a livello provinciale.

Si riporta l'andamento del rapporto tra le due variabili nel quadriennio 2006-2009, a testimonianza di un trend negativo e di peggioramento delle condizioni economiche dell'intero settore.

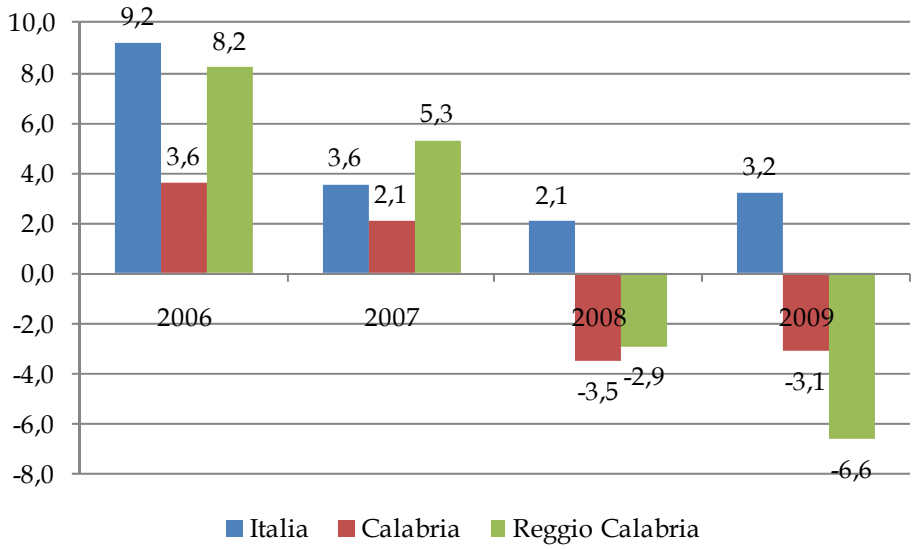
*Grafico – Rapporto ricavi su costi nel quadriennio 2006-2009*




Considerando l'universo nazionale nel suo complesso, si evince che le cooperative con utili d'esercizio sono state nel 2009 il 63%. E' al Nord la presenza più consistente di cooperative con utile d'esercizio (pari al 68,0%), contrariamente al Mezzogiorno dove è più elevata la concentrazione di cooperative che registrano una perdita d'esercizio (56,4 per cento). Nelle regioni del Centro i numeri si discostano di poco da quelli nazionali (61,0%). Al Nord inoltre si riscontrano i valori mediani più elevati in relazione sia alle perdite d'esercizio sia agli utili d'esercizio. In base a dati ISTAT aggiornati al 30 giugno 2010 ed estrapolati esclusivamente con riferimento alla provincia di Reggio Calabria, si rileva una media leggermente migliore dell'area Sud Italia per quel che riguarda la perdita di esercizio, che riguarda il 53,2% del totale.

Più nello specifico, poi, si riporta il trend dell'andamento della media tra utile e perdita di esercizio. A fronte di un valore, seppure in diminuzione, sempre positivo in termini nazionali, si evince un andamento negativo per quel che riguarda sia il dato regionale che quello provinciale.

*Grafico – Media utile su perdita di esercizio nel quadriennio 2006-2009*




## 2.4 Capitale sociale e patrimonio netto

Un'analisi regionale del capitale sociale (dati 2009) conferma la già segnalata rilevanza dei volumi nelle regioni del Nord, alla quale si contrappone una sostanziale equi distribuzione delle risorse tra quelle del Centro e del Sud. Incrociando poi tale variabile con il numero di soci[3], a fronte di un dato nazionale che si attesta su circa 400 euro per soggetto, si evince al contrario una ripartizione dei dati estremamente disomogenea che non segue la consueta contrapposizione Nord – Sud. Nello specifico, si può ipotizzare che comunque tali dati siano il riflesso delle diverse situazioni operative e gestionali caratterizzanti ogni differente area territoriale di riferimento. Per quel che riguarda la Calabria, va segnalato come si tratti del valore più basso in assoluto.

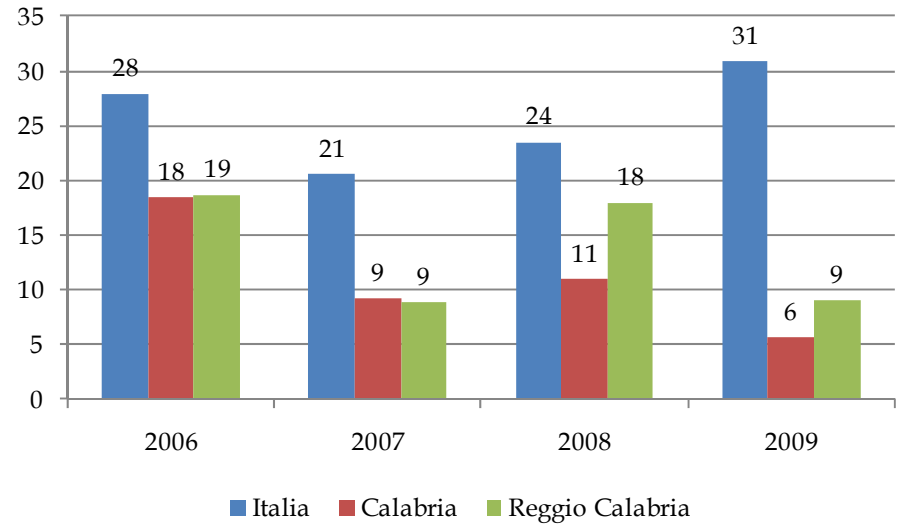
[3] Dati stimati.

*Tabella – Ripartizione regionale del capitale sociale (migliaia di euro) nel 2009*

| | Capitale sociale | Soci* | Media per socio |
|---|---|---|---|
| Emilia-Romagna | 23.180,6 | 15.537 | 1,492 |
| Lazio | 22.544,8 | 49.463 | 0,456 |
| Lombardia | 16.308,0 | 37.168 | 0,439 |
| Piemonte | 14.541,0 | 14.361 | 1,013 |
| Veneto | 12.734,9 | 16.927 | 0,752 |
| Umbria | 8.370,4 | 3.849 | **2,175** |
| Toscana | 8.122,6 | 14.932 | 0,544 |
| Liguria | 6.107,8 | 11.083 | 0,551 |
| Trentino-Alto Adige | 5.375,2 | 5.666 | 0,949 |
| Campania | 4.382,0 | 43.797 | 0,100 |
| Sicilia | 3.827,7 | 37.026 | 0,103 |
| Sardegna | 2.095,9 | 16.535 | 0,127 |
| Puglia | 1.789,0 | 28.616 | 0,063 |
| Friuli-Venezia Giulia | 1.725,0 | 1.746 | 0,988 |
| Marche | 1.628,9 | 5.702 | 0,286 |
| Basilicata | 1.260,4 | 4.775 | 0,264 |
| Abruzzo | 1.151,7 | 6.521 | 0,177 |
| **Calabria** | **1.125,3** | **16.001** | **0,070** |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 463,0 | 356 | 1,301 |
| Molise | 431,1 | 2.708 | 0,159 |
| *ITALIA* | *137.165,3* | *332.769* | *0,412* |

**Dati stimati.*

*Grafico – Media del capitale sociale nel quadriennio 2006-2009*



Si riporta sopra, il trend del quadriennio 2006-2009 della media del capitale sociale, che non fa che confermare la totale mancanza di ciclicità nei dati, derivante dalla già citata peculiarità della variabile in oggetto che risente più di ogni altra delle diverse situazioni e realtà regionali.

Simili dinamiche si registrano analizzando il patrimonio netto, che deriva dalla somma del capitale sociale più le riserve e gli utili meno le perdite.

***Tabella – Ripartizione regionale del patrimonio netto (migliaia di euro) nel 2009***

| | **Patrimonio netto** | **Soci*** | **Media per socio** |
|---|---|---|---|
| Lombardia | 136.687,6 | 37.168 | 3,678 |
| Emilia-Romagna | 134.699,2 | 15.537 | 8,670 |
| Lazio | 79.257,5 | 49.463 | 1,602 |
| Veneto | 62.020,4 | 16.927 | 3,664 |
| Trentino-Alto Adige | 42.952,7 | 5.666 | 7,581 |
| Piemonte | 37.318,2 | 14.361 | 2,599 |
| Toscana | 29.924,0 | 14.932 | 2,004 |
| Campania | 28.131,1 | 43.797 | 0,642 |
| Sicilia | 24.091,7 | 37.026 | 0,651 |
| Liguria | 20.993,2 | 11.083 | 1,894 |
| Umbria | 19.070,6 | 3.849 | 4,955 |
| Sardegna | 13.025,9 | 16.535 | 0,788 |
| Marche | 8.775,5 | 5.702 | 1,539 |
| Friuli-Venezia Giulia | 6.528,5 | 1.746 | 3,739 |
| Puglia | 4.689,1 | 28.616 | 0,164 |
| Abruzzo | 4.144,3 | 6.521 | 0,636 |
| Molise | 3.167,4 | 2.708 | 1,170 |
| Basilicata | 3.147,1 | 4.775 | 0,659 |
| Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste | 1.449,4 | 356 | 4,071 |
| **Calabria** | **948,7** | **16.001** | **0,059** |
| *ITALIA* | *661.022,1* | *332.769* | *1,986* |

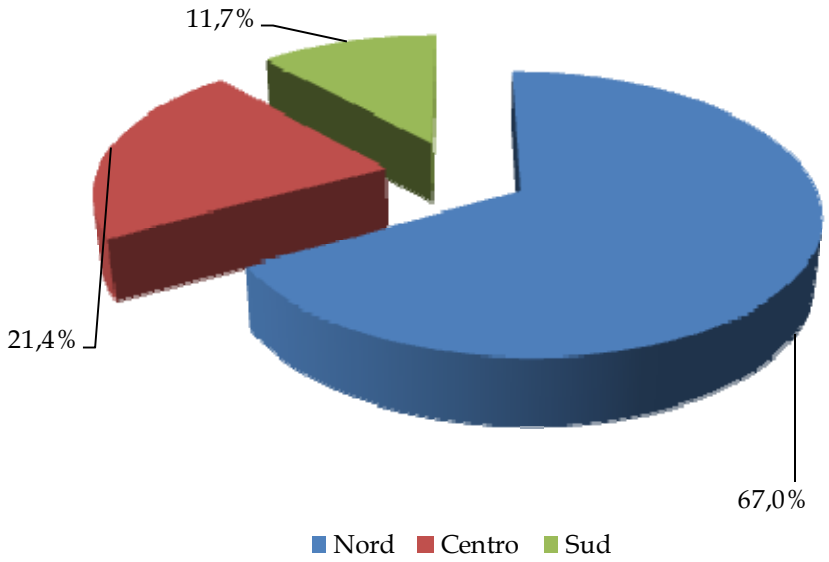
Sempre con riferimento alla situazione della Calabria, rapportata al resto dell'Italia, si deduce come la media della patrimonializzazione per socio sia la minore a livello nazionale (59 euro per socio, a fronte dei quasi 2 mila euro di media nazionale), pur discostandosi in misura minore se confrontata con il Sud aggregato che è caratterizzato da una media per socio di 516 euro.

***Tabella – Ripartizione macro regionale del patrimonio netto (migliaia di euro) nel 2009***

| | **Patrimonio netto** | **Soci*** | **Media per socio** |
|---|---|---|---|
| Nord | 442.649,1 | 102.844,0 | 4,304 |
| Centro | 141.171,9 | 80.467,0 | 1,754 |
| Sud | 77.201,0 | 149.458,0 | 0,517 |

C'è quindi una forte discrepanza, con riferimento al livello di patrimonializzazione, tra le società cooperative del Nord, che pesano per il 67% a livello cumulato nazionale ed il resto dell'Italia.

***Grafico – Ripartizione per area geografica della patrimonializzazione cumulata (dati 2009)***




Da questi dati emerge chiaramente come risulti fondamentale sostenere la patrimonializzazione del sistema della cooperazione sociale, attraverso tutti gli strumenti (dall'aumento delle quote dei soci, all'utilizzo dei soci sovventori e a tutti gli altri strumenti) e degli altri soggetti impegnati nelle iniziative della stessa cooperazione sociale, anche attraverso momenti di collaborazione tra la stessa cooperazione sociale e altri soggetti interessati agli stessi progetti.

Ad esempio, si potrebbe ipotizzare lo sviluppo di gruppi nonprofit e/o gruppi nonprofit misti in cui le cooperative sociali possano trovare spazio per coniugare le proprie capacità imprenditoriali con i capitali degli altri soggetti.